

- **Discours du Premier ministre du Portugal et Président en exercice du Conseil européen, José Sócrates** (traduzione non ufficiale a cura dell'avv. Maurizio de Stefano)
- **Strasburgo, 12 dicembre 2007, Discorso del Primo Ministro e Presidente in carica del Consiglio Europeo, José Sócrates per la firma della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea**
- 2007-12-12 Signature de la Charte des droits fondamentaux (format wmv)

«Signor Presidente del Parlamento Europeo, Signor Presidente della Commissione Europea, Signore e Signori Parlamentari,

In sessione solenne, qui, al Parlamento Europeo, proclamiamo la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. A partire da questo giorno, il 12 dicembre sarà una data fondamentale della storia dell'integrazione europea.

Mi sento particolarmente onorato per il fatto che questo evento intervenga durante la presidenza portoghese. Tanto più che fu anche nel corso di una delle nostre presidenze, nell'anno 2000, che è stato lanciato il cantiere della Convenzione, che è all'origine della Carta. È un onore per il Portogallo di essere così associato a questa nuova primaria tappa del progetto della cittadinanza europea.

Questa Carta rappresenta un impegno in relazione ai valori originali della civilizzazione europea, ancorati nella difesa della dignità della persona umana. Restiamo fedeli a questi valori conformemente alla tradizione costituzionale degli Stati membri dell'Unione ed agli strumenti giuridici internazionali, vale a dire alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo ed alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Per sottolinearne la compatibilità, il Trattato di Lisbona stesso prevede l'adesione dell'Unione alla Convenzione del Consiglio d'Europa e riconosce la sintesi indivisibile che la tutela dei diritti fondamentali rappresenta nell'ambito delle democrazie contemporanee. La data d'oggi, pertanto, rappresenta una pietra miliare.

I diritti fondamentali d'ora in poi - formalmente ed irreversibilmente - fanno parte integrante del patrimonio comune dell'Unione. Un patrimonio etico e politico. Un patrimonio di cittadinanza. Un patrimonio di civiltà.

Ciò nonostante, non è soltanto questione di patrimonio. La Carta è anche uno strumento d'azione.

Per le istituzioni, perché la Carta guida la loro attività. Esse devono rispettare i diritti ed i principi della Carta e vigilare sulla loro applicazione.

E per i cittadini, perché essa mostra che il progetto dell'Unione è un progetto di cittadinanza. L'Unione è al servizio dei cittadini e protegge e promuove i loro diritti.

La Carta assume, nel contesto europeo, l'irraggiamento della dignità umana nel settore dei diritti sociali, nel mondo del lavoro e dell'occupazione, nel quadro della salute e dell'assistenza sociale, nella preservazione dell'ambiente.

Inoltre ed anche, è la Carta dell'uguaglianza e della solidarietà, della lotta contro le discriminazioni di qualsiasi genere.

Essa consacra un'attenzione speciale ai bambini ed ai giovani, all'uguaglianza tra gli uomini e le donne, al ruolo delle persone anziane, come pure alle conquiste considerevoli della tutela dei diritti della personalità e dei dati personali.

Metterò anche in evidenza le libertà consegnate nella Carta che riguardano la cittadinanza europea ed i diritti politici inerenti, come le libertà economiche che si trovano alla base del Trattato di Roma, di cui abbiamo celebrato il cinquantesimo anniversario quest'anno. Fedeli alla nostra tradizione, abbiamo ribadito che bandivamo la pena di morte e mi rallegro della decisione presa la scorsa settimana dal Consiglio, con l'istituzione di una giornata europea di lotta contro la pena di morte.

Infine, ci tengo a sottolineare che la Carta concilia i diritti dei cittadini ed i diritti delle persone, preconizzando un universo di destinatari che vada ben al di là dei cittadini degli Stati membri stessi.

Essa rappresenta un sostegno fondamentale alla nostra convinzione secondo cui un mondo migliore è un mondo dove i diritti e le libertà sono universalmente rispettati.

Essa si fa notare, così, in una linea direttiva del posizionamento dell'Unione Europea sulla scena internazionale e dell'azione che si propone di condurre per fare rispettare i diritti fondamentali su scala planetaria.

I cittadini europei possono così riconoscersi in un'Unione che è la loro. I cittadini possono riconoscere quali diritti l'Unione loro garantisce e capire che l'Europa è un progetto di pace e di democrazia, al centro del quale i diritti della persona sono interamente rispettati.

Ecco il senso di cui si riveste questa cerimonia che riunisce le tre istituzioni europee. Alla vigilia della firma del Trattato di Lisbona, proclamiamo una Carta che ha precisamente il valore giuridico di una legge fondamentale equivalente al valore dei Trattati.

La Carta è, innanzitutto, uno strumento politico e giuridico allo stesso tempo innovatore e moderno. Essa costituisce, molto probabilmente, la sintesi più attuale di una visione integrata dei diritti fondamentali di cui noi, gli Europei, siamo fieri di essere i protagonisti.

Signor Presidente, Signore e Signori Parlamentari,

in un mondo globalizzato, dove numerose persone vantano che le norme economiche e finanziarie sono assolute, il fatto che 27 Stati europei, nel quadro dell'Unione, ribadiscono questo fermo impegno in relazione ai valori ed agli obiettivi di tutela e di salvaguardia dei diritti fondamentali contribuisce a significare quanto è importante regolamentare la mondializzazione stessa.

In base alla tradizione comune degli Stati di diritto democratici, i diritti fondamentali si costituiscono quali forme di limitazione del potere e quali strumenti essenziali di protezione dell'individuo.

Vincolando le istituzioni dell'Unione e gli Stati, la Carta ne limita il potere in nome della tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini e delle loro organizzazioni.

E consacrando questa limitazione di potere, i limiti della sua applicazione osservano strettamente il principio della sussidiarietà e rafforzano la natura eminentemente democratica dell'Unione.

Signor Presidente,

Signore e Signori Parlamentari,

la difesa dei diritti fondamentali è senza alcun dubbio un valore primario dell'identità europea, iscritto nel suo codice genetico. È un elemento strutturale del progetto europeo nel suo insieme e che permette di definire l'Europa come un'Unione di valori.

E l'affermazione incondizionata di questi valori è anche ciò che il mondo attende dall'Europa.

Siamo ben consapevoli che la battaglia dei diritti fondamentali è un compito quotidiano. È un compito senza sosta, da parte degli Stati, delle società civili, delle imprese e dei sindacati, dei cittadini a titolo individuale.

È per questo che, proclamando la Carta, possiamo soltanto rallegrarci per l'approvazione che essa ha ottenuto, come pure del riconoscimento del suo valore giuridico allo stesso livello dei Trattati dell'Unione.

Ma più che un giorno di giubilo, la proclamazione della Carta prende atto che le istituzioni dell'Unione si impegnano a rispettarla e ad applicarla giorno per giorno nella loro azione.

Soltanto così noi saremo gli eredi degni di ciò che vi è di meglio nella nostra identità collettiva e nella nostra tradizione comune.

Vi ringrazio.>>